

MARC YANKUS

by Ilenia Zane

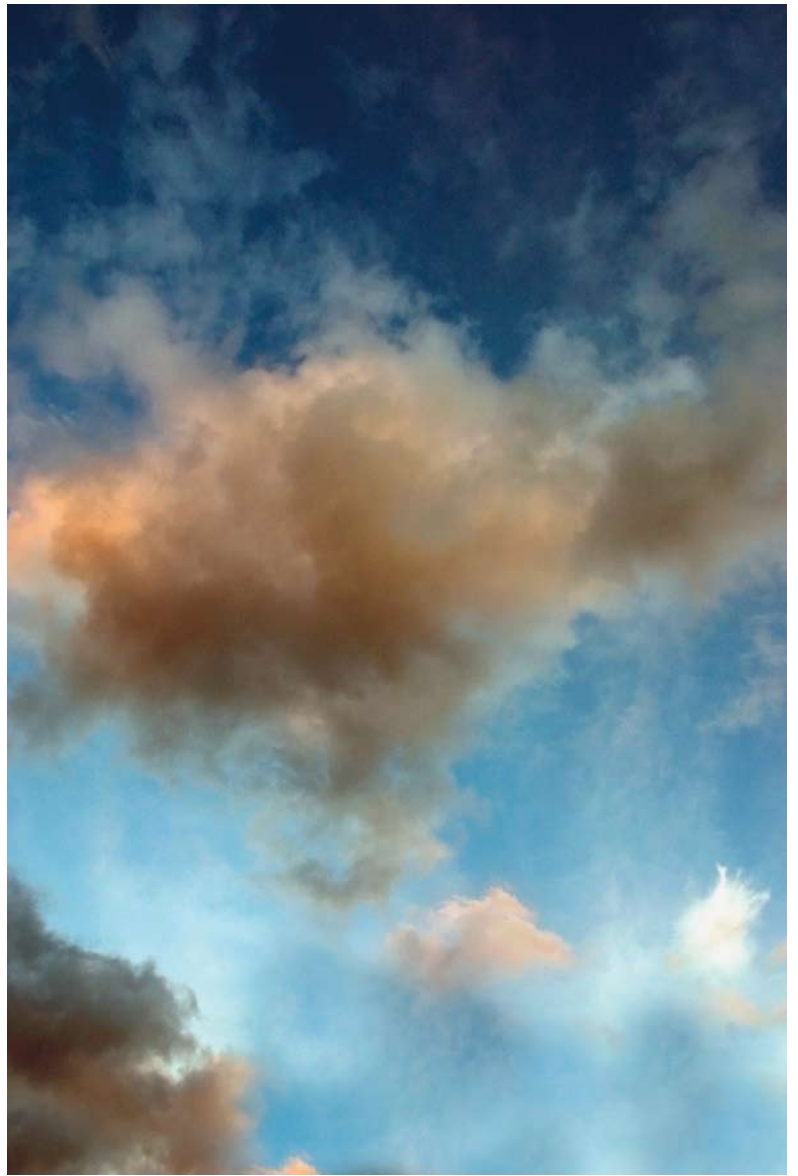


Marc Yankus è nato a Long Island, New York, nel 1957. Vive e lavora a Greenwich Village. I suoi lavori sono stati esposti sia in gallerie private, come la ClampArt Gallery di New York, sia in spazi pubblici come il Brooklyn Museum o la Library of Congress di Washington. Le sue immagini sono anche apparse su numerosi magazine, da *The Atlantic Monthly* a *Photo District News*. Nel 2008 è stato tra gli autori segnalati al “New York Photo Awards” e l’anno precedente ai Rencontres d’Arles in Francia. Il suo lavoro è già parte delle collezioni pubbliche del Museum of Fine Arts di Houston e della Library of Congress, Prints and Photographs Division.

Marc Yankus was born in Long Island, New York in 1957 and he lives and works in New York City’s Greenwich Village. His works have been shown in various exhibitions in private galleries such as the ClampArt gallery in New York and in public spaces including the Brooklyn Museum and the Library of Congress in Washington, DC. His images have appeared on the covers and inside many magazines, from the *Atlantic Monthly* to *Photo District News*. Marc Yankus has received honors from the New York Photo Awards in 2008 and the previous year from Les Rencontres d’Arles in France. His work appears in the collections of the Museum of Fine Arts in Houston and the Prints and Photographs Division of the Library of Congress.



Ocean, 1999. Signed, titled, numbered, and dated, verso. Archival pigment print. 22 x 17 inches, sheet (Edition of 15) - 17 x 11 inches, sheet (Edition of 15)



Clouds from my father's roof, 2002. Signed, titled, numbered, and dated, verso. Archival pigment print 22 x 17 inches, sheet (Edition of 15) - 17 x 11 inches, sheet (Edition of 15).

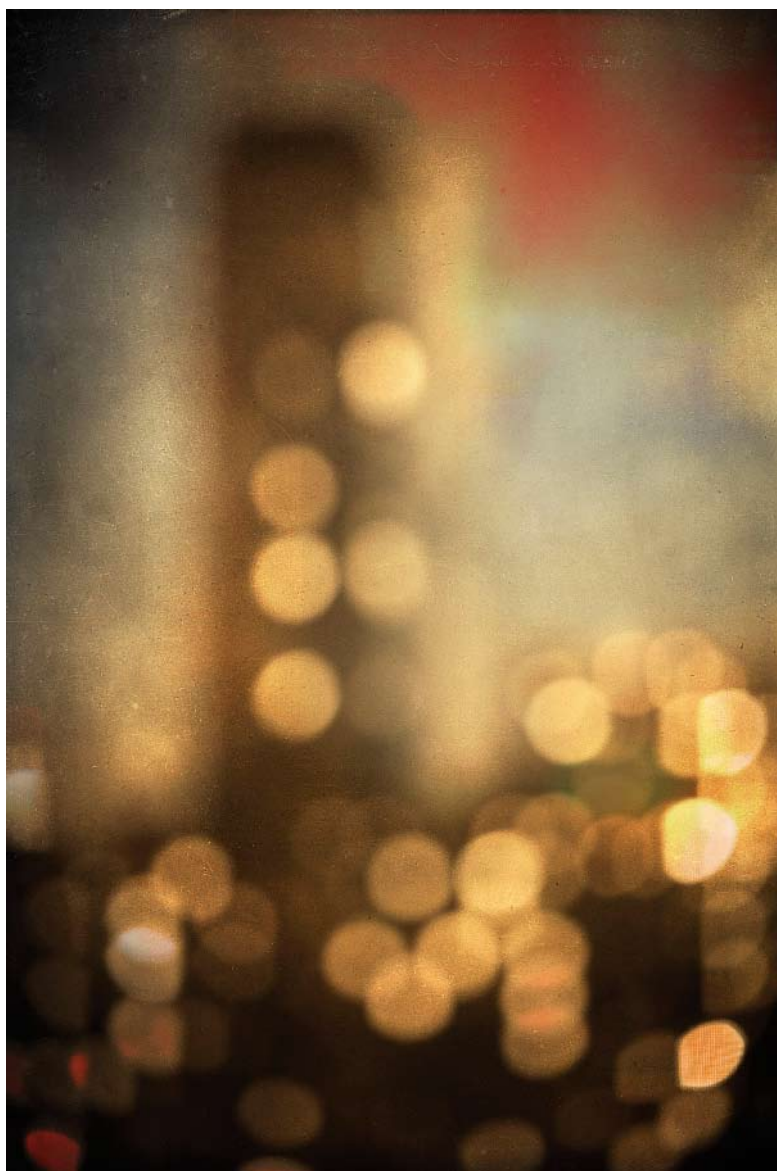
Zoom: Parlami di te. Quando e perché hai iniziato a fotografare? Quali erano gli obiettivi?

Marc Yankus: Fin da ragazzo ero molto interessato all'arte, in particolare mi interessava la tecnica del collage ed il disegno. Mia madre mi ha sempre incoraggiato ad impegnarmi in ambito artistico, ed io ho sempre avuto il desiderio di creare. Conserva ancora oggi dei collages che feci quando avevo otto o nove anni. Ricordo che un anno mi iscrisse ad un corso per imparare a costruire marionette. Dovevamo scolpire le teste usando delle mele e quando si seccavano diventavano facce spaventose o divertenti. Mio padre allora lavorava nell'abbigliamento, ma aveva sempre avuto la passione per la fotografia e nei miei ricordi lo vedo sempre scattare immagini ... forse fu anche lui ad influenzarmi. Dopo aver continuato costantemente ad abbozzare disegni con la penna, decisi di iscrivermi all'High School of Art and Design, dove studiai come materia principale fotografia. Ero molto interessato al "gioco" di scale che potevo ottenere con la macchina fotografica, alla prospettiva e al linguaggio surreale. Dopo essermi laureato presi un semestre al Brooklyn College per studiare antropologia visiva, materia che trovo realmente affascinante, e successivamente decisi di trascorrere un anno lontano dalla scuola. Per due mesi viaggiai attraverso l'Europa e tornato, un po' confuso, trovai subito un lavoro, prima come sportellista e fui licenziato, poi presso la catena McDonalds, e fui licenziato, poi in un negozio di gelati di Baskin Robbins, anche qui licenziato... ero sconvolto e così decisi di iscrivermi nuovamente al college, alla School of Visual Arts. Studiai arte per tre anni, concentrandomi sulla pittura e sul disegno, che amavo. Durante l'ultimo anno, studiai illustrazione e come studente iniziai a creare collages per il *New York Times*. Negli anni ho prodotto innumerevoli immagini di persone, di luoghi e di viaggi. Era una specie di dipendenza inconscia ed un vero interesse. Per molti anni ho fatto il freelance come illustratore usando la tecnica del collage, nella quale inserivo la fotografia.

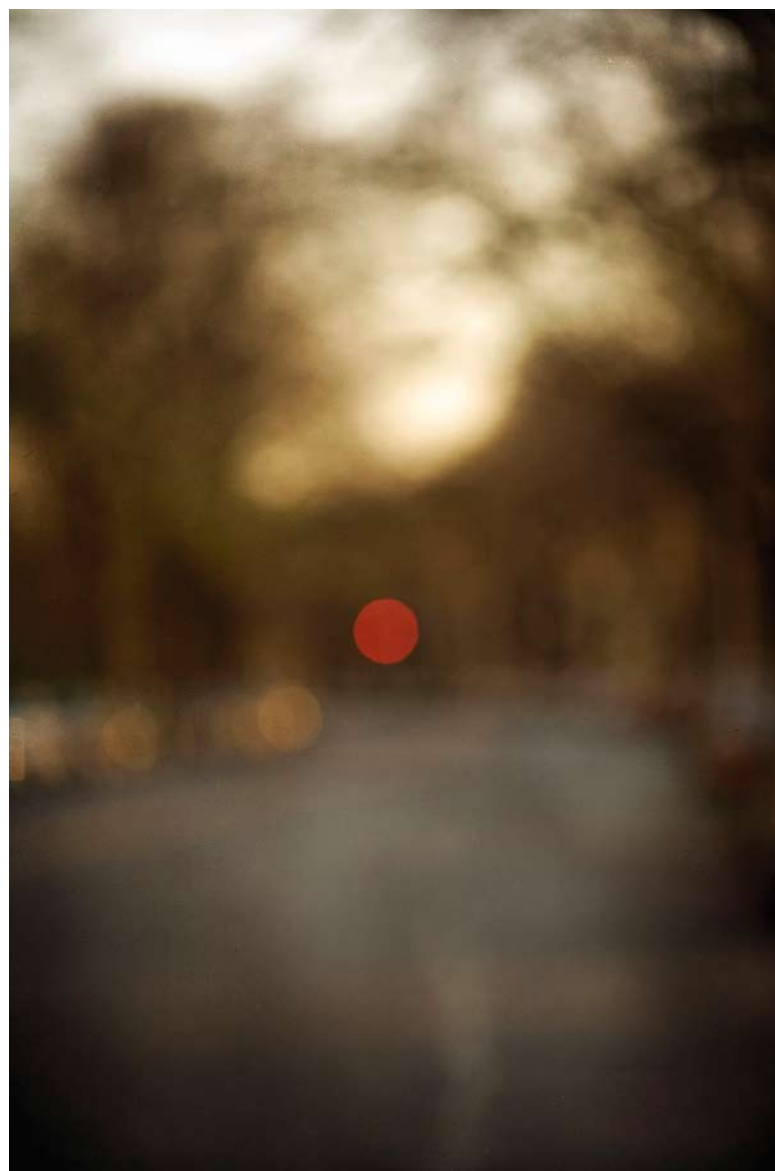
Interview

Zoom: Tell me about yourself. When and why did you start to photograph? What were your goals?

Marc Yankus: I was very interested in art from an early age, particularly collage and drawing. My mother always encouraged me to engage in art, and I've always had the desire to create. She still has collages I made when I was 8 or 9. I remember one year my mother enrolled me in a class at this woman's house, making puppets. We carved the heads out of apples, which would dry up into scary and fun faces. My father was in the dress business, but he always had a passion for photography. Looking back, I remember him always taking pictures... Perhaps he influenced me. As I continued to sketch with pencils, I enrolled in a special art high school called the High School of Art and Design. I studied Photography as my major and learned how to work with 35mm, 4x5 and 8x10 cameras. I was very interested in playing with scale, perspective and surreal imagery. After I graduated I took a semester at Brooklyn College and studied Visual Anthropology, which I found really fascinating, and then took a year off from school. I traveled throughout Europe for two months, and when I came back—a little confused—I took a job to train as a bank teller, got fired, worked at McDonalds, got fired, worked at Baskin Robbins ice cream shop, got fired and finally decided to stop being lost and enrolled in college at the School of Visual Arts. I studied Fine Art for the first 3 years, concentrating on painting and drawing, which I loved. In my final years there, I studied illustration and as a student started to create collages for *The New York Times*. Over the years, I have shot countless pictures of people, places and travels with a Nikon 35mm. It was always an unconscious addiction and interest. I've freelanced as a collage illustrator for many years and have incorporated my own photographs into these collages for much of that time.



Tower, 2008, archival pigment print, sizes 44x32 inches ed. 9 - sizes 22x17 inches ed. 15



Riverside Path, 2008

Z.: Le tue fotografie sono di forte impatto visivo. In tutte le immagini si legge una incessante presenza di nuovo e di vecchio, di presente e di passato. Perché questa scelta?

M.Υ.: Il mio lavoro attuale procede partendo dalla mia prima esperienza, sebbene nelle mie immagini fotografiche io, in effetti, capovolgo quel processo iniziale dei collages che usavo ed inserisco le immagini fotografiche dentro il collage. Dispongo digitalmente la nuova immagine sopra quelle originali. Questo processo di sovrapposizione del vecchio sul nuovo è per me metafora di un ampio interesse concettuale; infatti la mia nuova direzione di lavoro verte sull'introspezione e può essere percepita come malinconia perché, in definitiva, è una riflessione sul mio passato.

Z.: I soggetti dei tuoi lavori, dai paesaggi urbani ai ritratti, hanno un'atmosfera nostalgica. Ciò nasce da uno stato interiore o da una scelta estetica?

M.Υ.: Il mio lavoro rivela, prima di tutto, una particolare valutazione della storia urbana, e più specificatamente, una ricognizione sul passare del tempo nelle grandi città, un passaggio relativo e mutevole. Sono attratto dalle vecchie architetture, dagli edifici eretti in un'epoca in cui c'era una grande cura nella scelta dei materiali, e nei modi in cui essi veniva utilizzati. E sono attratto dalla dimensione romantica, quasi mistica, delle grandi città – che sono luoghi di conflitto e di evoluzione, ma anche di stupore e di un impegno per lo sviluppo. Sono posti dove è molto facile perdersi, ma dove è anche possibile trovare se stessi – e, in questo processo, sviluppare un'amore nei confronti della città e dei suoi cittadini che può durare tutta una vita. In particolare poi mi affascina la città nei suoi rari momenti di tranquillità - come quando essa affonda dentro il sonno, o quando porge la faccia al giorno nuovo. In questi momenti la città è pura astrazione - sagome ingigantite, luce diffusa, ombre spettrali. Durante questo riposo transitorio, quando gli elementi urbani sono temporaneamente ricoperti da una certa morbidezza, una speciale bellezza avvolge anche le strade più comuni ...ed il mio lavoro aspira a "catturare" quella qualità ineluttabile.

54 ZOOM

Z.: Your photos are of great visual impact. In all the images we can see a continual presence of old and new, past and present, why this choice?

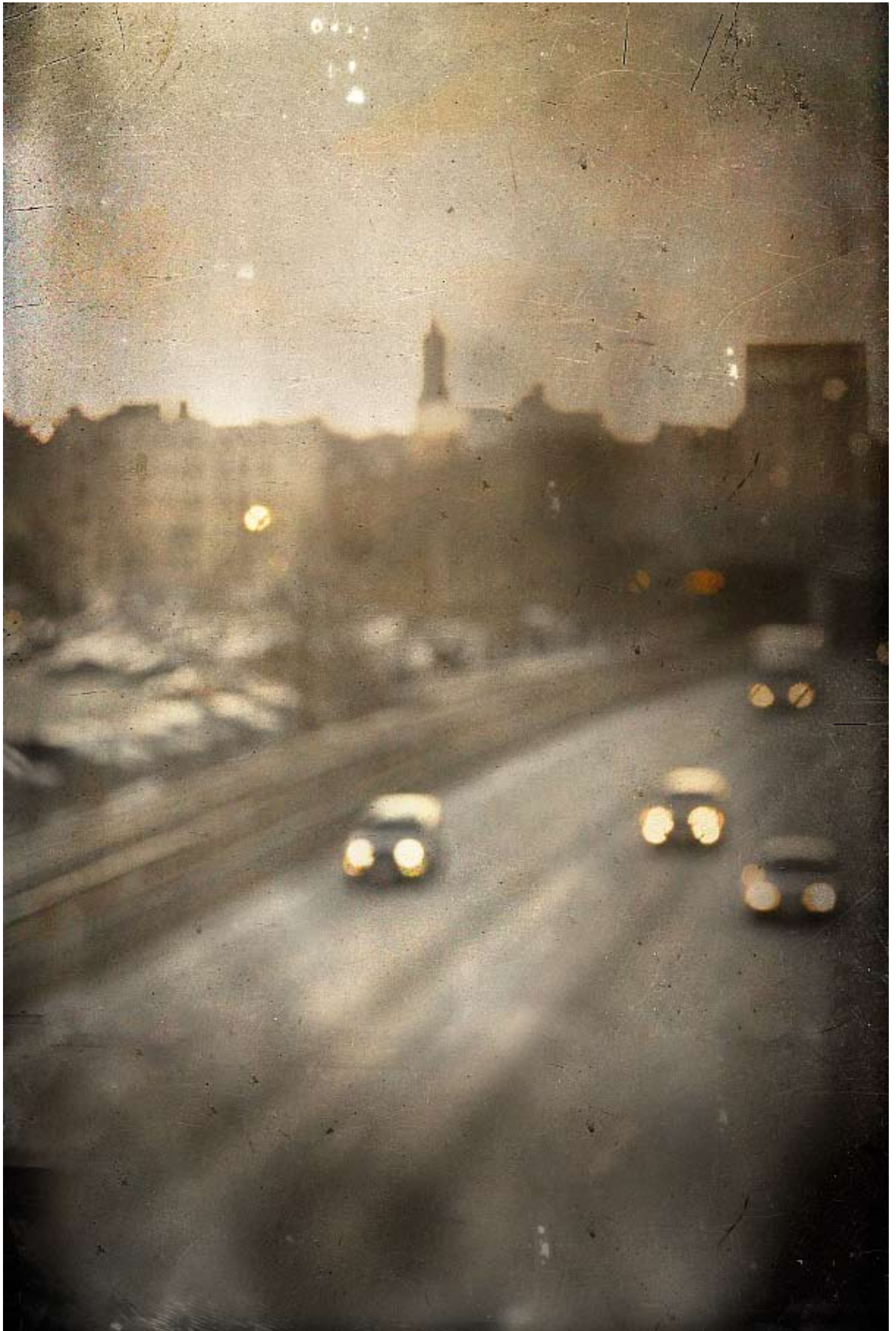
M. Υ.: My current work draws on all of that prior experience, although in my photographic images I am, in effect, reversing the process that I used in making collages by turning the photographic images themselves into collages. I digitally layer textures over the original image. This process of superimposing the old on the new serves as a metaphor for my wider conceptual interests, because my newest works—which are hushed and introspective, and which can be touched with melancholy—are, ultimately, reflections of the past, of my past, and of the passage of time.

Z.: The subjects of your works, as cityscapes or portraits, have a nostalgic atmosphere. Is this the result of some interior condition or an aesthetic choice?

M.Υ.: My work reveals, before all else, a particular appreciation of urban history and, more specifically, a recognition that the passing of time is relative, and mutable, in big cities.

I am drawn to old architecture, to buildings erected in an era when greater care was taken in the choice of building materials, and in the ways in which those materials were handled and finished. And I am drawn to the frankly romantic, even mystic, dimension of great cities which are places of struggle and growth, but also of wonderment and ever-unfolding engagement. They are places where it is all too easy to get lost, but where it is also possible to find oneself—and, in that process, develop a lifelong love of city life and its denizens.

I am especially fascinated with the city in its rare moments of tranquility—as it sinks into slumber, as it rouses itself to face a new day. At such times the city is all abstraction: looming shapes, diffused light, spectral shadows. In these moments of transient repose, when its elements are briefly cloaked in softness, a kind of beauty envelops even the most mundane street scenes... and my work aims to capture that ineluctable quality.





Building Behind Bush, 2008

Prices start at 1400 US dollars.

Z.: Nelle scelte creative cos'è che più ti stimola e chi sono i tuoi punti di riferimento artistici? C'è un artista che ti ha particolarmente ispirato o che consideri un maestro?

M.Y.: Dall'età di 11 anni fino ai 16, ho vissuto vicino al Metropolitan Museum of Art a Manhattan e mi piaceva passare molte ore immerso in questo tempio dell'arte. Amo la pittura rinascimentale, quella medioevale e quella della prima esperienza americana. Facevo dei bozzetti dei primi lavori del fotografo Robert Frank... ero molto ispirato da lui. Anche i collages dell'artista Joseph Cornell mi hanno influenzato.

Z.: A cosa stai lavorando ora e quali sono i tuoi progetti per il futuro?

M.Y.: Sto continuando ad esplorare i paesaggi urbani e sto lavorando su nuove direzioni di approccio nel ritratto.



Z.: What are your points-of-reference in art, the people who have inspired you? Do you have an artist by whom you are inspired or that you consider as a master?

M.Y.: From the age of 11 to 16, I lived near the Metropolitan Museum of Art in Manhattan and I would spend hours there escaping into the world of art. I loved the Renaissance paintings, the Middle Ages and the Early American Wing of rooms. I used to sketch the earlier works of the photographer Robert Frank.... I was so inspired by him. The collage artist Joseph Cornell was also a major influence.

Z.: What are you currently working on and what up-coming projects do you have?

M.Y.: I am continuing to explore Cityscapes and new ways of approaching portrait work.

*Boat in water, 1999
Signed, titled, numbered, and dated,
verso. Archival pigment print*



Marc Yankus – Cityscapes and Portraits

Marc Yankus's work is being shown for the first time in Italy at Wavephotogallery in Brescia, through 28 May 2009